

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



LA REDAZIONE

Questi i nomi di tutti gli alunni



Alla pagina ha lavorato la 3^a B della Secondaria «Francesco di Bartolo» di Buti: Rebecca Baroni, Filippo Bertoni, Eleonora Cepaglia, Lorenzo Di Paco, Malak Edbiri, Youssef Ettajani, Francesca Felici, Tommaso Ferretti, Caterina Filippi, Niccolò Galli, Emma Giubbolini, Gregorio Guidi, Greta Ianniello, Assane Ka, Giulia Lori, Khalid Mhaidra, Viola Modena, Gian Maria Parenti, Frida Taglioli, Margherita Talini, Andreagiulia Tognarini, Camilla Ventavoli. Docenti tutor Paola Marcone e Francesca Carrara. Dirigente scolastico Maria Rita Agata Ansaldo.

Scuola Secondaria «Francesco di Bartolo» Buti-Istituto comprensivo «Masih» di Bientina e Buti

Dalla linea per arrivare al cerchio

Per i ragazzi (e non solo) è arrivato il momento di conoscere e praticare l'economia circolare

Quante volte ci siamo ritrovati con qualche oggetto in mano senza ricordare di possederlo? Quante volte ci siamo trovati armadi pieni di vestiti che non ci stanno più? Quante volte ci siamo chiesti come fare a riciclare i giocattoli? La nostra società è cresciuta con un'economia lineare: siamo abituati a comprare e, dopo l'utilizzo, buttare. In breve, questo tipo di economia si basa sul criterio del «monouso» con il processo: prendi, consuma, smaltisci!

Le nostre case sono zeppe per i troppi acquisti fatti con leggerezza, con la sola scusa del basso prezzo. Ma ultimamente sono sempre più di moda le app online come Vinted, Wallapop, che – senza farci spostare dal divano – ci consentono di fare acquisti on line, ma anche di vendere ciò che non utilizziamo più, favorendo un'economia circolare. Sì, perché potremmo

A SCUOLA

Stiamo preparando un mercatino da allestire nella «Giornata del riciclo»



La classe 3^a B e (a sinistra) il momento di alleggerire i nostri armadi

abituarci all'idea che quello che non interessa più a noi, potrebbe essere usato da altri, evitando sprechi e smaltimento di materiale ancora utilizzabile. Non secondario sarebbe anche il piccolo ricavo che ne potrebbe derivare, consentendo risparmi e rientri per la famiglia che ha speso all'origine.

In questa ottica, noi studenti della 3^a B, insieme alla nostra scuola Secondaria «Di Bartolo» di Buti, organizzeremo prossimamente un mercatino sostenibile. Raccoglieremo libri, sia scolastici che non, oggetti per la casa, vestiti e anche giochi. Ognuno di noi potrà ridare valore a cose inutilizzate. Chi vorrà,

potrà sbarazzarsi dei propri oggetti portandoli al mercatino sostenibile che sarà un evento per sperimentare concretamente i principi dell'economia circolare. Questo nostro appuntamento speciale si svolgerà alla scuola media di Buti il 18 marzo, in occasione della «Giornata mondiale del riciclo». I pagamenti avverranno tramite baratto o con la cifra simbolica di euro, ovvero a un prezzo solidale.

Al giorno di oggi sono molteplici le azioni e i modi per far diventare il mondo un posto più sostenibile, per ridurre le emissioni di CO₂ e l'inquinamento delle acque e dell'aria. Senza la Terra noi non potremmo esistere, quindi dobbiamo fare di tutto per preservarla; basta seguire alcuni piccoli accorgimenti quotidiani per contribuire a ridurre l'inquinamento ambientale. Siamo tanti e, se impariamo a prenderci cura del pianeta, riusciremo a tutelare anche la nostra salute. «Io sono me più il mio ambiente e se non preservo quest'ultimo non preservo me stesso», dice Jose Ortega, pittore spagnolo. Noi stiamo dalla sua parte e sosteniamo l'Agenda 2030.

Una riflessione costruttiva

Eco-Buti. Rivalutare il paese senza semaforo Per una mentalità e abitudini più «green»

Imparare ad apprezzare la «prossimità» educa alla sostenibilità L'ambiente ce ne sarà grato

Siamo giovani ragazzi che abitano in un paesino di campagna in provincia di Pisa. Siamo fortunati perché abbiamo paesaggi bellissimi, completamente immersi nella natura. La tendenza di oggi è quella di prendere la macchina per spostarci per ogni minima esigenza. Per ovviare agli sprechi e all'inquinamento, abbiamo cercato di capire che cosa il nostro territorio può offrire per noi e per le nostre fa-

miglie. Così abbiamo scoperto di quanti servizi e di quante opportunità possiamo beneficiare semplicemente spostandoci a piedi o in bicicletta. Abbiamo sentieri immersi nel verde dove fare passeggiate salutari, e spazi e strutture per lo sport, anche in edilizia sostenibile. Un presidio sanitario e forze dell'ordine. Fonti sorgive e un distributore pubblico d'acqua. Bar, ristoranti, e piccoli esercizi alimentari per la spesa quotidiana. Abbiamo due teatri e un'importante tradizione culturale con il Palio e il Maggio. Nella nostra ricerca ci siamo resi conto di quanto la nostra piccola Buti sia «eco». Il messaggio che vorremmo con-



dividere è di guardarsi bene attorno, per non trascurare tutto quello che possediamo. Prima di salire in macchina, chiediamoci se ne abbiamo davvero bisogno e valorizziamo quello che abbiamo a portata di mano. L'ambiente ce ne sarà grato.

L'intervista

Non lasciamo «soli» gli ulivi

Le idee e le proposte dell'assessore all'agricoltura e allo sviluppo economico Federico Picardi

Nella valle di Buti esiste la tradizionale coltura degli uliveti, singolare per l'alta qualità dell'olio prodotto, premiato nelle Esposizioni Universali di fine Ottocento. Oggi, però, l'economia rurale è minoritaria ed è pressoché sparita la professione del contadino. Fenomeno diffuso è l'abbandono delle terre che vengono invase da piante infestanti.

Ne parliamo con l'assessore all'agricoltura e allo sviluppo economico Federico Picardi.

Come è nato il problema?

«Prima si coltivavano ulivi per lavoro e per tradizione. La fase storica che viviamo, invece, ci vede impegnati nel settore terziario. Insomma, abbiamo perso competenze e anche interesse per l'agricoltura, perché comporta grande impegno e scarsa remunerazione».

Come possiamo risolverlo?

«Una soluzione può essere quella di individuare una cooperativa di persone interessate a investire nella manutenzione di uliveti che altrimenti sarebbero abbandonati. Sarebbe necessario sensibilizzare i proprietari affinché potessero consorzarsi e affidare le proprie terre in comodato d'uso a professionisti specializzati in produzione di olio di alta qualità, recuperando anche il prestigio di una coltura che era il vanto del paese».